

La scienza protagonista dell'innovazione genetica

FIRENZE - I rapporti tra scienza, politica e società, in relazione al progresso scientifico-tecnologico (Da Mendel al *genome editing* passando per gli Ogm) è il titolo dell'incontro organizzato dall'**Accademia dei Georgofili** e che si è posto l'obiettivo di discutere i rapporti fra scienza, cittadini e politica nel contesto dell'innovazione genetica in ambito agricolo. Un tema, questo, che da sempre solleva opinioni opposte e ha portato negli ultimi anni varie fazioni a contrapporsi, spesso su terreno ideologico e non scientifico. Volontà del convegno: rimettere ordine in questo difficile rapporto, portando la scienza al centro del dibattito.

L'Accademia dei Georgofili, infatti si è proposta di continuare la propria missione dal 1753: dibattere pubblicamente le idee, valutare senza pregiudizi i risultati della ricerca scientifica e trarre delle conclusioni sintetiche per il benessere pubblico. "Il tema di oggi - ha evidenziato in apertura di lavori il presidente dell'Accademia dei Georgofili, **Massimo Vincenzini** - si presta a contrapposizioni ideologiche e pregiudizi che vanno purtroppo a danneggiare la ricerca scientifica. Eppure, è proprio la ricerca a produrre conoscenze e tecnologie sulle quali la società e la politica dovrebbero, rispettivamente, aggiornare le proprie opinioni e le proprie norme. Tuttavia i tempi di

questo aggiornamento sono spesso troppo lunghi se confrontati all'odierna velocità delle acquisizioni scientifiche e tecnologiche. Il rischio che intravedo è che ricerca, politica e società si perdano di vista e non procedano di pari passo, confrontandosi e convergendo ragionevolmente su degli obiettivi condivisi. Un recente esempio di questa situazione è la sentenza della Corte di Giustizia Europea, dello scorso luglio, che ha posto sullo stesso piano normativo organismi vegetali ottenuti con nuove tecniche di mutagenesi e Ogm, creando ripercussioni negative sulla ricerca e sulla produzione agricola".



Tra gli interventi anche quello di **Laura Ercoli** dell'Università di Pisa che ha presentato i risultati di uno studio pubblicato dal suo laboratorio riguardante l'analisi statistica di migliaia di pubblicazioni scientifiche prodotte negli ultimi 20 anni sul mais geneticamente modificato. Lo stu-

dio ha rilevato che l'utilizzo di questo tipo di mais determina un incremento della produzione fino al 25%, cali di micotossine fino al 35% e riduzione dei danni da diabrotica fino al 90%. L'adozione di questo tipo di tecnologia potrebbe avere dei vantaggi per i nostri agricoltori, che importano annualmente sementi Gm per un valore di 1 miliardo di euro, senza le quali il nostro settore zootecnico collasserebbe. Il concetto è stato ribadito anche da **Marco Pasti**, maiscoltore, che ha evidenziato come il declino della maiscoltura italiana è dovuto in larga misura al mancato accesso all'innovazione tecnologica. In Italia le rese per

hanno caratterizzato l'agricoltura fin dalla sua nascita. I metodi di *editing* sono solo gli ultimi di una lunga serie di innovazioni tecnologiche che sono ormai considerate "tradizione", e si inseriscono in modo coerente nella lunga storia dell'agricoltura mondiale. **Ferdinando Albissini**, dell'Università della Tuscia, tracciando il quadro giuridico di regolamentazione delle biotecnologie in agricoltura, ha sottolineato come parlare di innovazione inneschi la "paura del nuovo". La soluzione è nel confronto fra innovazione giuridica e innovazione scientifica: il diritto deve innovare di pari passo con la scienza. Chiusura di convegno affidata ad **Elena Cattaneo**, docente dell'Università degli Studi di Milano e Senatrice a vita. La Cattaneo ha ricordato a tutti come l'inarrestabile progresso umano nella storia sia strettamente legato al metodo scientifico, che è l'unico in grado di esplorare la realtà. Tuttavia, i cittadini sono lontani dalla scienza perché la sua evoluzione è molto rapida, e richiede impegno anche solo per essere ascoltata. Lo stesso cervello dell'uomo è refrattario e ci inganna. Il dovere di uno scienziato è quello di ristabilire un rapporto corretto fra scienza e persone comuni. Il compito è molto difficile ed è dovere della politica garantire alle persone di fruire del progresso scientifico, senza il quale torneremmo alla barbarie. Elena Cattaneo ha però sottolineato che è sempre troppo alto il rischio che la politica sia essa stessa influenzata dai cialtrani, alla ricerca di un facile consenso".



Arricchire l'agricoltura con l'innovazione: convegno Cia il 28 gennaio a Fico

"Arricchire l'agricoltura con l'innovazione" è il titolo del workshop promosso dalla Cia Emilia Romagna che si svolgerà il 28 gennaio 2019 a Bologna presso Fico Eataly World. Tema dell'incontro la gestione innovativa delle colture, la ricerca genetica, il miglioramento piante, il *genoma editing*, argomenti affrontati da esperti del mondo accademico nazionali ed europei che illustreranno, tra l'altro, le applicazioni pratiche già in corso.

Interverranno, tra gli altri, le istituzioni regionali e i rappresentanti della DG Agri dell'Unione europea.